

Liuc, in Cina a conoscere “un nuovo tempo”

Pubblicato: Venerdì 22 Settembre 2006

✖ Missione speciale questa estate per gli studenti dell'Università Cattaneo-Liuc: per tre settimane infatti 27 di loro hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con il “Pianeta Cina”. Accompagnati da due docenti e da tutor, alcuni ragazzi delle facoltà di economia aziendale, giurisprudenza e ingegneria gestionale hanno aderito all'iniziativa **Summer School**, organizzata per la seconda volta dall'ateneo castellanese. Tra luglio e agosto i 27 studenti – fra loro sia iscritti ai primi anni che alla laurea specialistica – sono quindi stati ospitati alla **Fudan University di Shanghai**. Le relazioni con l'ateneo cinese erano già iniziate nel 1998, quando un loro docente era stato ospitato sei mesi alla Liuc: da due anni invece, i rapporti si sono estesi anche ai docenti e studenti italiani.

✖ «È necessario favorire le relazioni internazionali – spiega **Antonio Colombo** (nella foto, a sinistra), amministratore delegato dell'Università Cattaneo -. Nel nostro ateneo abbiamo trovato una formula sicuramente originale: creare rapporti e relazioni durature nel tempo non solo con atenei europei, ma anche mondiali. Probabilmente siamo l'università con il maggior numero di studenti che hanno avuto al possibilità di studiare all'estero e la prima che si è aperta all'oriente. Il nostro obiettivo, è quello di **offrire ai nostri ragazzi gli strumenti per gestire la globalizzazione**». Sulla stessa linea anche il rettore **Gianfranco Rebori**, che ribadisce l'importanza di «questo modo innovativo di fare didattica, che si basa non solo sullo studio ma soprattutto sulla possibilità di vivere esperienze forti, come quella in Cina».

A raccontare l'esperienza, i due docenti accompagnatori e soprattutto due dei ragazzi che a marzo 2006 hanno deciso di aderire al bando emesso dall'Università. «In queste tre settimane – spiega **Alessandro Cortesi**, docente straordinario di Analisi di Bilancio dell'università della Liuc – gli studenti hanno seguito prima di tutto delle lezioni di inquadramento sulla lingua e sulla cultura e in un secondo momento siamo invece passati a lezioni maggiormente concentrate su macroeconomia e microeconomia. Sicuramente le esperienze più importanti sono state le visite alle aziende italiane e cinesi, ma anche multinazionali». Punta soprattutto l'attenzione sull'esperienza culturale **Catry Ostinelli**, docente di Programmazione e controllo della Liuc. «Nei primi giorni di permanenza, i ragazzi hanno seguito un corso di lingua cinese. Conoscere la loro lingua è fondamentale, soprattutto per imparare a negoziare e comprendere le difficoltà che bisogna superare per impiantare un'azienda in Cina».

E infatti non è certo solo il superamento dell'esame previsto, quello ✖ che ai due studenti è rimasto dopo l'estate. «Penso che relazionarsi con la Cina – racconta **Valerio Vigezzi**, al quinto anno di Ingegneria Gestionale – sia ormai un obbligo. Queste tre settimane mi hanno dato la possibilità di farmi una piccola idea del loro modo di operare e di agire: mi ha colpito soprattutto la diversa concezione del tempo che hanno rispetto all'occidente. Noi siamo sempre pressati, loro si prendono più tempo e ottengono risultati importanti».

Dopo varie esperienze di studio e lavoro all'estero, **Daniela Stefani**, al quinto anno di Economia aziendale, confessa invece «che la Cina mi ha lasciato sensazioni che altri paesi non mi hanno dato. La loro realtà è completamente diversa dalla nostra e questo viaggio mi ha permesso di vivere un salto da una cultura all'altra. Mi ha colpito molto ad esempio l'importanza che danno alla gerarchia, ad esempio quella fra studente e docente e ai network

di relazione che una persona deve sapersi costruire per farsi strada in quella società. Sicuramente sono un popolo da prendere ad esempio: riconoscono che la **scarsa creatività è un loro deficit, ma si stanno organizzando per risolvere il problema**. Naturalmente, nel rispetto i loro tempi».

Per il futuro quindi, **internazionalizzazione** è la parola d'ordine alla Liuc. «Questo significa – conclude **Fiona Hunter**, responsabile relazioni internazionali – sia promuovere la mobilità dei nostri studenti all'estero, che l'internazionalizzazione in casa, ovvero corsi ed esami in lingua inglese. Al momento abbiamo ben **86 accordi con atenei esteri**, due dei quali con Hong Kong: prima gli studenti erano perplessi davanti all'idea di andare in Asia, ora sono loro a chiederlo».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it